

## PREMESSA

L'inaugurazione delle lezioni dell'anno accademico 2005-2006 della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università degli Studi di Milano veniva a coincidere quasi esattamente con il cinquecentesimo anniversario della scoperta di una delle più celebri e discusse sculture dell'antichità classica: il gruppo del Laocoonte, attualmente ai Musei Vaticani. Questa è parsa una buona occasione per focalizzare l'attenzione di studenti e docenti della Scuola su un unico, importantissimo monumento; è stato così deciso di riunire una apposita tavola rotonda, nella quale rifletterne e discuterne in un ambito interdipartimentale, in modo anche da sottolineare quante diverse discipline si siano occupate e si possano ancora occupare del Laocoonte, quante cose si possano ancora chiedere ad un monumento già carico di cinquecento anni di considerazioni e di studi, e quali importanti e spesso nuove prospettive possa offrire un approccio multidisciplinare.

Come è ben noto, immensa e contrastante è la bibliografia sul Laocoonte, ed enorme anche il numero di studiosi che hanno contribuito ad una migliore conoscenza. Ne aveva elaborato una sintesi Ilaria de Aloe, nell'ambito di un mio seminario tenuto in questa stessa Scuola due anni fa, sintesi che viene qui riproposta. Abbiamo così deciso di contenerci all'interno del nostro Ateneo, in una sorta di riunione concentrata sul solo Laocoonte nei suoi tanti aspetti, che si è tenuta Lunedì 16 Gennaio 2006, vale a dire due giorni dopo l'anniversario tradizionale.

La nostra speranza è, con un'attenzione rinvigorita proprio da questa tavola rotonda, di poter sentire direttamente nei prossimi anni altre

voci.

E mi piace anche qui ricordare, con grande soddisfazione, come, prendendo spunto da quest'occasione, sia nata anche una serie di seminari diretti da Gemma Sena Chiesa nell'ambito dei corsi della stessa Scuola di Specializzazione, confluiti nel volume *Laocoonte in Lombardia*. 500 anni dopo la sua scoperta, curato da lei e da Elisabetta Gagetti.

Tantissimi sono gli aspetti di ricerca che il *Laocoonte* offre: sulla sua creazione, sul rinvenimento, sul suo impatto nella cultura moderna.

Un problema, quest'ultimo, focalizzato nel saggio introduttivo del nostro Preside di Facoltà, Elio Franzini, che con la consueta esperta sollecitudine ha dato inizio ai lavori nel richiamo di Lessing. L'importanza del mito nell'antichità greca e romana, con il riesame delle fonti, è stato ripreso nei contributi di Giuseppe Zanetto e Maria Assunta Vinchesi. Sul *Laocoonte* nella pittura, con il riemergere di diverse tipologie, sulla sua non-presenza nella glittica antica, sui problemi epigrafici che lo coinvolgono, chiave di volta, questi ultimi, per la tradizionale datazione rodia tra il 40 e il 20 a.C., hanno parlato rispettivamente Matteo Cadario, Gemma Sena Chiesa e Teresa Alfieri Tonini.

Sui problemi della localizzazione della scoperta e dell'impatto sulla Roma dei primi del Cinquecento hanno avanzato nuove proposte Fabrizio Slavazzi e Chiara Pidotella. Dell'immediato successo glittico del *Laocoonte* nel Cinquecento e sulla sua prolungata fortuna su cammei e intagli fino all'Ottocento si è occupata Elisabetta Gagetti.

Quindi, il già citato intervento di Ilaria de Aloe ha riassunto le tante ipotesi avanzate sulla creazione del monumento, seguito da un mio tentativo di considerare quali siano le possibilità di inserire il *Laocoonte* all'interno della storia della scultura ellenistica.

Per concludere, Fabrizio Slavazzi ha riunito una serie di testi neo-classici che, ancora una volta, focalizzano l'attenzione sull'interesse che il gruppo scultoreo ha sempre suscitato, e sul suo impatto nella cultura moderna.

Ora che gli atti vedono la luce, a poco più di un anno da quella tavola rotonda, un grazie va a tutti gli amici, colleghi e studenti, che hanno contribuito alla sua ideazione e alla sua realizzazione, consegnando anche un loro contributo scritto; così come a tutti coloro che sono intervenuti, portando spunti ed elementi nuovi, e vorrei qui ricordare almeno i colleghi Maurizio Harari, Stefano Maggi e Ludovico Rebaudo. Un sentitis-

simo ringraziamento va poi rivolto alla Facoltà di Lettere e Filosofia e al Dipartimento di Scienze dell'Antichità del nostro Ateneo, il cui aiuto e la cui sollecitudine sono andati ben oltre il semplice supporto tecnico, e alla direzione di "Acme", che, nella persona della direttrice, Isabella Gualandri, ci è sempre stata vicina sin dai momenti della prima ideazione, accogliendo poi questi Atti nell'ambito dei suoi Quaderni.

Un grazie ancora a Chiara Pidotella e a Elisabetta Gagetti, che si sono dedicate all'organizzazione e alla raccolta dei testi; e alla stessa Elisabetta Gagetti, senza la cui infaticabile opera redazionale questo volume non avrebbe visto la luce. E un ringraziamento particolarmente sentito va all'editrice dottoressa Marilena Jerrobino, che con grande competenza, continua sollecitudine ed infinita pazienza ha fatto giungere i nostri testi a quest'edizione.

Giorgio Bejor